



## Balsaminaceae

# *Impatiens balfourii* Hook.f.

**Sinonimi:** *I. mathildae* Chiovenda, *I. insubrica* Beauverd

**Nomi comuni:** Balsamina di Balfour, Balsamina himalayana

**Inglese:** Balfour's touch-me-not, Kashmir balsam

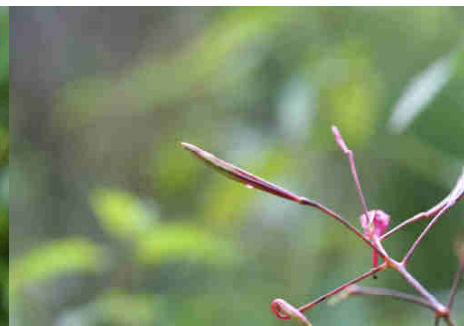
**Nomi dialettali piemontesi:** -



[1] Foto D. Bouvet



[2] Foto D. Bouvet



[3] Foto D. Bouvet

### ORIGINE

**Zona geografica di origine della specie:**

Asia (Himalaya).

### Periodo e modalità di introduzione

Specie neofita, introdotta in Europa meridionale a scopo ornamentale all'inizio del XX secolo (ma risulta coltivata in Italia, a Torino, già dal 1814). In Italia è segnalata per la prima volta come spontaneizzata nel 1915-16 in Piemonte, presso Torino.

### RICONOSCIMENTO

**Habitus [Foto 1]:** specie erbacea, annuale, alta fino a 1.2 m. **Fusto:** erbaceo, ramificato, carnoso, glabro, verde pallido o rossastro. **Parti sotterranee:** radici superficiali e poco robuste; spesso con radici avventizie al nodo basale. **Foglie [Foto 1]:** alterne, con piccolo non ghiandoloso; lamina semplice, larga 3-7 cm, lunga 2-13 cm, ovata, con bordo dentato, glabra, con nervature affossate sulla pagina superiore, prominenti sulla pagina inferiore. **Fiori [Foto 2]:** infiorescenza a racemo apicale, con 3-8 fiori. Fiori ermafroditi, zigomorfi, lunghi 2.5-4 cm, di colore che varia dal porpora al rosa, con fauce bianca. Uno dei sepali è simile a un petalo e si stringe progressivamente in uno sperone lungo fino a 2 cm, diritto o poco ricurvo. **Frutti [Foto 3]:** capsule cilindriche, lunghe sino a 2-2.5 cm. Contengono 4-16 piccoli semi, nero-bruni.

### Caratteri differenziali delle principali specie simili:

***Impatiens glandulifera* Royle** (Balsamina ghiandolosa): pianta alta fino a 2 m, con fusto poco ramificato; foglie opposte o verticillate a 3, con lamina ellittica o lanceolata. Infiorescenze a racemo ascellare con 5-12 fiori; fiori di colore che varia dal porpora al rosa, con sperone lungo fino a 0.8 cm, piegato a gomito. Capsule lunghe 3-5 cm.

### BIOLOGIA ED ECOLOGIA

**Esigenze ecologiche:** simili a quelle di *I. parviflora* rispetto ai fattori climatici e pedologici. Entrambe le specie sono adattate a climi temperati e prediligono suoli relativamente meno umidi rispetto a *I. glandulifera* che vive bene anche in suoli idromorfi. E' possibile però trovare popolamenti di *I. balfourii* anche in greti periodicamente alluvionati poiché le piante sono in grado di adattarsi a tali condizioni avverse andando rapidamente a seme prima di morire. Rispetto al

fattore luce *I. balfourii* è più esigente di *I. parviflora*, perciò occupa principalmente posizioni di margine di bosco o di vegetazione aperta ma si rinviene anche nei boschi.

*Impollinazione*: entomogama.

*Dispersione*: produce numerosissimi semi, che vengono dispersi per autocoria, quando a maturità le capsule esplodono proiettando i semi ad alcuni metri di distanza.

*Riproduzione vegetativa*: si riproduce solo per seme.

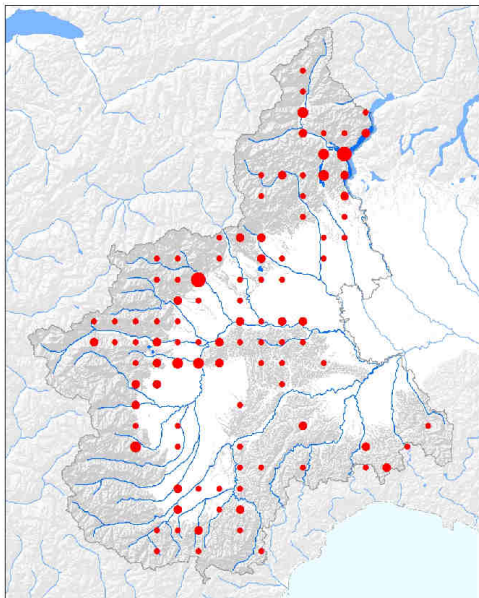
## PERIODO FIORITURA:

Lug-Ago-Set.

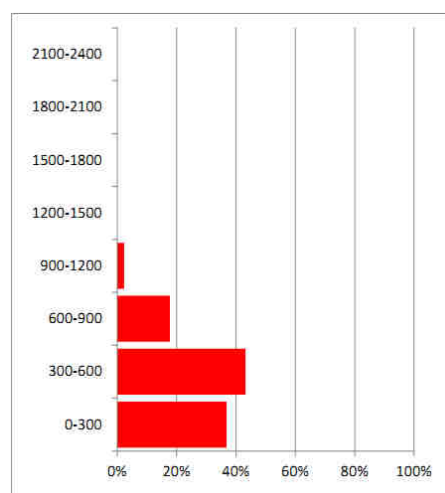
## AMBIENTE

Presente principalmente in ambienti disturbati: aree ruderali, bordi di strada, margini di bosco e greti.

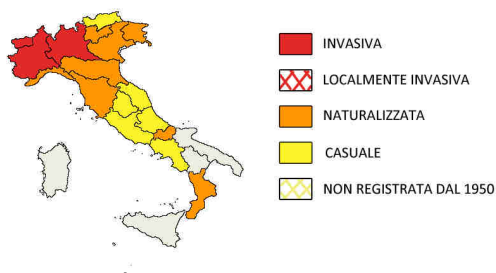
## DISTRIBUZIONE



Istogramma distribuzione altitudinale in Piemonte (minima, mediana e massima): 130 (410) 970



## STATUS IN ITALIA



## LISTE NERE

**INV** LISTA NERA VALLE D'AOSTA (Poggio *et al.*, 2010)  
**INV** WATCH LIST CPS-SKEW

## IMPATTI

### Ecosistemi

I popolamenti densi provocano un impoverimento della vegetazione indigena soprattutto lungo i corsi d'acqua dove *I. balfourii* può danneggiare la vegetazione riparia naturale lungo le sponde, nelle zone di greto e sul margine delle aree boscate.

*Habitat Natura 2000 minacciati (\* habitat prioritari):*

formazioni erbacee ed arbustive di greto (3220, 3230, 3240, 3270), ambienti prativi (6210, 6410, 6430, 6510), boschi (91EO\*, 91FO, 9160, 9180\*).

La riproduzione anche parziale della presente scheda è permessa a condizione che se ne citi la fonte come segue:

Gruppo di Lavoro Specie Esotiche della Regione Piemonte (a cura del), 2013.

Scheda monografica *Impatiens balfourii*.

Regione Piemonte, Torino.

Ultimo aggiornamento: febbraio 2016.

## **Agricoltura e allevamento**

La specie non è segnalata come dannosa in agricoltura. Tuttavia, occasionalmente, può costituire densi popolamenti in ambienti umidi e ombreggiati, quali pioppeti adiacenti ad ambienti naturali non sottoposti a lavorazioni del terreno e/o a sfalci.

## **Salute**

-

## **Manufatti**

-

## **MISURE DI PREVENZIONE/GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO**

### ***MISURE DI PREVENZIONE***

- 1) Evitare l'utilizzo per scopi ornamentali, nei ripristini, nella vivaistica.
- 2) In aree limitrofe a zone già infestate, evitare la presenza di suolo nudo e favorire la conservazione della copertura vegetale.
- 3) Al fine di prevenire la colonizzazione di superfici nude di terreno in aree di cantiere, la progettazione dovrà prevedere, dove possibile, che gli interventi di scavo e riporto vengano effettuati per lotti successivi; prevedere sempre la semina di specie autoctone sui suoli resi nudi a seguito degli interventi; evitare dove possibile l'utilizzo di terreno proveniente da aree esterne al cantiere; prevedere un'area di lavaggio dei pneumatici degli autoveicoli in entrata e uscita dall'area di cantiere.
- 4) In tutti gli ambiti considerati prestare particolare cura alla pulizia delle macchine agricole impiegate per effettuare gli interventi di contenimento della specie per evitare la dispersione dei semi.

### ***MISURE DI GESTIONE/LOTTA/CONTENIMENTO***

#### ***Ambito agricolo***

#### **Interventi di tipo meccanico e fisico**

- Estirpo manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate. La specie è particolarmente facile da estirpare in quanto possiede un apparato radicale poco sviluppato.
  - Tagli ripetuti: applicabile in caso di infestazioni localizzate e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura per evitare la disseminazione della specie.
  - Fresatura ed erpicatura: rappresentano le lavorazioni meccaniche ordinarie del pioppeto funzionali al contenimento delle malerbe soprattutto annuali come *Impatiens* spp.
- Si consiglia di monitorare nel tempo l'efficacia degli interventi e nel caso ripeterli più volte nel corso della stagione e degli anni.

#### **Interventi di tipo chimico**

Adottare una gestione integrata dei mezzi di controllo. E' possibile intervenire in post-emergenza impiegando erbicidi sistemici ad ampio spettro (glifosate, glufosinate ammonio). In pre-emergenza o in post-emergenza è possibile impiegare prodotti antigerminello (oxifluorfen, oxadiazon, pendimetalin) avendo cura di trattare con infestanti che presentano un'altezza massima di 10 cm. Impiegare attrezzature che riducano il più possibile fenomeni di deriva dei prodotti fitosanitari quali ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature a organi lambenti.

#### **Interventi di rivegetazione**

Seminare miscugli di specie autoctone a elevato grado di copertura in grado di competere con la specie esotica. Alcune sperimentazioni consigliano di creare una copertura vegetale di leguminose e di applicare la tecnica del sovescio dei residui.

#### ***Ambito extra agricolo: aree urbane, industriali, cantieri e manufatti in genere***

#### **Interventi di tipo meccanico e fisico**

- Estirpo manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate. La specie è particolarmente facile da estirpare in quanto possiede un apparato radicale poco sviluppato.
  - Tagli ripetuti: applicabile in caso di infestazioni localizzate e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura per evitare la disseminazione della specie.
  - Fresatura ed erpicatura: rappresentano le lavorazioni meccaniche ordinarie del pioppeto funzionali al contenimento delle malerbe soprattutto annuali come *Impatiens* spp.
- Si consiglia di monitorare nel tempo l'efficacia degli interventi e nel caso ripeterli più volte nel corso della stagione e degli anni.

### **Interventi di tipo chimico**

Nelle aree nelle quali è consentito l'impiego di erbicidi, quando necessario, agli interventi di controllo meccanico può essere eventualmente associato l'utilizzo di erbicidi. Verificare ulteriori restrizioni nel caso di impiego di erbicidi in deroga nelle zone frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, come indicato dal Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

È possibile intervenire in post-emergenza impiegando erbicidi sistemici ad ampio spettro<sup>i</sup>. In pre-emergenza o in post-emergenza è possibile impiegare prodotti antigerminello<sup>i</sup> avendo cura di trattare con infestanti che presentano un'altezza massima di 10 cm. Impiegare attrezzature che riducano il più possibile fenomeni di deriva dei prodotti fitosanitari quali ugelli schermati, attrezzature a flusso controllato, attrezzature a organi lambenti.

### **Interventi di rivegetazione**

Seminare miscugli di specie autoctone a elevato grado di copertura in grado di competere con la specie esotica. Alcune sperimentazioni consigliano di creare una copertura vegetale di leguminose e di applicare la tecnica del sovescio dei residui.

### **Ambito naturale e seminaturale**

#### **Interventi di tipo meccanico e fisico**

- Estirpo manuale: applicabile in caso di infestazioni localizzate. La specie è particolarmente facile da estirpare in quanto possiede un apparato radicale poco sviluppato.
- Tagli ripetuti: applicabile in caso di infestazioni più estese e nelle fasi iniziali. Lo sfalcio va ripetuto 2-3 volte nel corso della stagione vegetativa e prima della fioritura per evitare la disseminazione della specie.
- Pacciamatura: da realizzare con materiali plastici prima della ripresa vegetativa primaverile. Prima dell'intervento è opportuno rimuovere la vegetazione residua dell'anno precedente. Occorre monitorare costantemente la pacciamatura e riparare eventuali lacerazioni.

#### **Interventi di tipo chimico**

In ambiente naturale si sconsiglia l'impiego di erbicidi.

Tuttavia ponendo attenzioni aggiuntive rispetto alle cenosi circostanti e qualora la specie non sia insediata in ambienti acquatici il trattamento chimico può essere valutato nel caso l'infestazione minacci ambienti di interesse naturalistico.

#### **Interventi di rivegetazione**

Copertura delle superfici nude di terreno con inerbimenti e/o messa a dimora di flora autoctona impiegando possibilmente miscugli di semi certificati.

#### **Precauzioni specifiche per l'operatore**

No.

### **MODALITÀ TRATTAMENTO RESIDUI VEGETALI**

Gli sfalci e gli scarti verdi devono essere gestiti con attenzione: individuare un'area di stoccaggio che dovrà essere delimitata e ricoperta con teloni di plastica. Lo smaltimento più efficace è rappresentato dall'incenerimento, da evitare il compostaggio, se non presso impianti industriali con l'attivazione di attente misure di gestione durante lo stoccaggio e il trasporto.

---

<sup>i</sup> Verificare che il formulato riporti in etichetta la possibilità di impiego in aree extra-agricole e che siano soddisfatti i requisiti previsti dal Piano d'Azione Nazionale (PAN) istituito dal DLgs 150 del 2012 (non avere in etichetta frasi di pericolo che ne escludano l'utilizzo ai sensi del PAN, non contenere sostanze classificate CMR o sensibilizzanti ai sensi del PAN). Verificare ulteriori eventuali disposizioni ministeriali relative ai formulati utilizzabili in ambito extra-agricolo. Verificare eventuali disposizioni locali (regionali, provinciali, comunali) relative alle sostanze attive impiegabili.